

FLUSSI ELETTORALI

Il centrosinistra vince ma i due poli perdono

di **Roberto D'Alimonte**

L centrosinistra è stato il vincitore di questa tornata di elezioni amministrative. Su questo punto non ci sono dubbi. Basta guardare i dati sui 133 comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. In 85 casi hanno vinto i candidati sindaco appartenenti a questo schieramento e solo in 40 comuni ha vinto il centrodestra. Per il centrosinistra il risultato è superiore a quello delle comunali precedenti, che erano finite 76 a 55, e certamente superiore alle aspettative. Sarebbe tuttavia prematuro trarre da queste cifre conseguenze valide a livello nazionale. E va notato che nel campione esaminato anche il centrosinistra è in lieve calo, mentre sale il Terzo polo.

Qualche mese fa un pronostico del genere sarebbe stato giudicato frutto di pura fantasia. Ma siamo veramente di fronte a quello che in gergo tecnico si definisce un riallineamento elettorale? Esiste ancora una maggioranza di destra o il Paese è diventato più di sinistra? Rispondere a queste domande vuol dire poter fare ipotesi empiricamente fondate su ciò che potrebbe accadere nel prossimo futuro, e specialmente alle prossime elezioni politiche. Ma non va dimenticato che un esercizio del genere, fatto con dati di elezioni comunali, presenta dei limiti. Tanto più che i dati si riferiscono solo a un piccolo campione di comuni. Però il caso vuole che la distribuzione dei voti per area geografica in questi comuni non sia molto distante da quella di tutti i comuni. Per la precisione, nei 118 comuni in cui si è votato sia nelle regionali del 2010 che nelle recenti comunali circa il 40% degli elettori era collocato al Nord, il 17% nel centro e il 44% nel Sud. Questa era quasi perfettamente la distribuzione dei voti nelle elezioni politiche del 2008. La corrisponden-

za è importante perché si sa quanto la geografia influenzi ancora oggi l'espressione del voto nel nostro paese. Nel complesso in questi 118 comuni hanno votato per le liste a sostegno dei vari candidati sindaco 4.018.147 elettori. Questi sono i comuni e gli elettori su cui abbiamo condotto l'analisi. Fino a oggi questa base di dati non era disponibile. Né purtroppo sono ancora disponibili i dati dei comuni sotto i 15.000 abitanti.

Nelle regionali del 2010 nei 118 comuni del nostro campione l'insieme delle liste di centrodestra aveva ottenuto il 45,5% dei voti contro il 44,4% delle liste di centrosinistra. Nelle ultime comunali queste percentuali sono diventate rispettivamente 38,0 e 43,2. Tutti e due gli schieramenti hanno perso ma il centrodestra ha perso 7,5 punti percentuali mentre il centrosinistra ne ha persi poco più di uno, diventando in questo modo il primo partito in questo insieme di comuni. L'aumento di 7,5 punti della affluenza alle urne tra le due tornate elettorali ha decisamente svantaggiato il centrodestra e molto meno il centrosinistra. Il dato è importante perché vuol dire che il calo del centrodestra non è semplicemente dovuto al fatto che gli elettori che lo avevano votato alle regionali sono rimasti a casa alle comunali. C'è di più. Tra 2010 e 2011 il centrodestra ha perso solo 70.000 elettori su 1.600.000, cioè il 4% circa. È andato male perché non ne ha conquistato di nuovi. Il centrosinistra invece è andato meglio, anche se in percentuale è sceso di poco, perché ha conquistato una quota importante di elettori che nel 2010 non avevano votato e nel 2011 sono tornati alle urne. È ancora una volta una questione di mobilitazione.

Al Nord però il quadro è più articolato. Qui le perdite del centrodestra sono state decisamente più pesanti e gli incrementi del centrosinistra più significativi. Sia in valori assoluti che in termini percentuali in questa area il centrodestra partiva decisamen-

te in vantaggio. Il distacco nel 2010 era di sei punti a suo favore. Adesso i punti di vantaggio sono diventati 8 a favore del centrosinistra. Qui qualcosa è successo, soprattutto nelle città più grandi. Infatti nei 23 comuni capoluogo del nostro campione il centrosinistra ha ottenuto il 50% dei voti e il centrodestra solo il 37,4 per cento. Ad una perdita rilevante di consensi si è aggiunta una bassa capacità di mobilitazione. Un distacco di quasi 13 punti percentuali a favore del centrosinistra in questa zona del paese non è poco.

In sintesi oggi il centrosinistra è diventato lo schieramento maggioritario al Nord e al Centro. Il centrodestra resta tale solo al Sud. Anche qui ha perso ma molto meno che nelle altre zone. Mentre al Nord e al Centro il calo è stato di circa dieci punti al Sud si è fermato a meno di cinque. Anzi in questa area il centrosinistra ha perso di più, quasi sei punti. I vincitori sono stati da una parte la frammentazione e dall'altra i partiti del terzo polo. Il terzo polo come coalizione non si è presentato dappertutto ma i partiti che gravitano nell'area di centro erano ben presenti nel Meridione. La somma dei loro voti arriva al 15,8 per cento. È un dato poco notato. Ed è un dato che aumenta addirittura nei comuni più piccoli. Infatti nei 51 comuni non capoluogo del Sud i partiti del terzo polo hanno ottenuto il 19,8% contro il 12% nei dieci comuni capoluogo.

Geografia e demografia sono due fattori che pesano molto nella interpretazione del voto. Abbiamo già visto come il risultato al Nord e al Centro sia molto diverso da quello del Sud. E abbiamo visto quanto conti il fattore "dimensione dei comuni" nel successo dei partiti del terzo polo. Questo è vero anche per il centrosinistra. Nell'insieme dei 118 comuni questo schieramento perde voti in percentuale nei comuni dai 15.000 ai 50.000 abitanti mentre passa dal 45,7% al 47,2% nei comuni sopra i 100.000, dove è stato

espresso circa il 50% dei voti validi. Insieme alla sua performance nel Nord qui è l'altra chiave del suo successo. Ma è anche il suo limite. L'Italia è un paese di piccole comunità. Nei comuni sotto i 15.000 abitanti (che non sono compresi in questa analisi) vive il 43% della popolazione italiana. In questi comuni il centrosinistra è sempre andato molto meno bene che nelle grandi città. Al Nord questi sono i comuni della Lega. Quelli dove il partito di Bossi aveva nel 2010 circa il 30% dei voti. Alle prossime politiche la partita si giocherà necessariamente anche qui, su un terreno che è sempre stato poco favorevole al centrosinistra.

In conclusione, messi insieme dati e indizi queste elezioni amministrative assomigliano per certi aspetti alle elezioni regionali del 2005. Allora il centrosinistra vinse 12 regioni su 14 e gettò le basi della vittoria alle politiche del 2006. Ma fu una vittoria di Pirro. Il centrodestra riuscì a recuperare riportando a votare i suoi elettori delusi, quelli che in queste comunali sono rimasti a casa. Tanto per essere chiari, in queste elezioni ha votato per le liste di partito il 60% degli aventi diritto. Alle politiche del 2008 è stato l'80%. Si tratta di circa dieci milioni di elettori in più. Per questo la partita decisiva è ancora tutta da giocare. E per vincerla il centrosinistra dovrà mettere in campo una proposta convincente. Un leader, una coalizione, un programma. Tutto questo ancora non si vede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

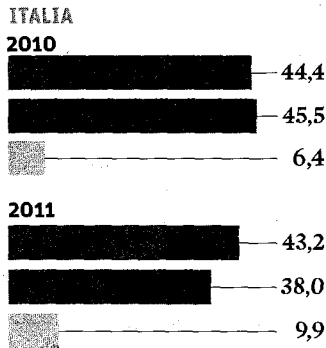
SUD ALLA MAGGIORANZA
Perdita più contenuta nel Mezzogiorno dove Pdl e alleati restano in vantaggio di quattro punti

La radiografia del voto

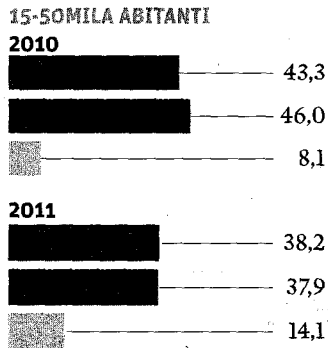
Il confronto tra le elezioni amministrative 2011 e le regionali 2010

TUTTI I 118 COMUNI DEL CAMPIONE

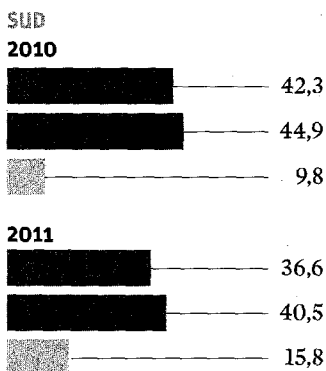
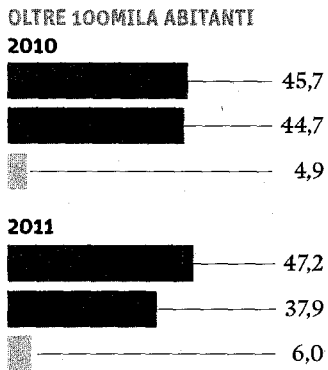
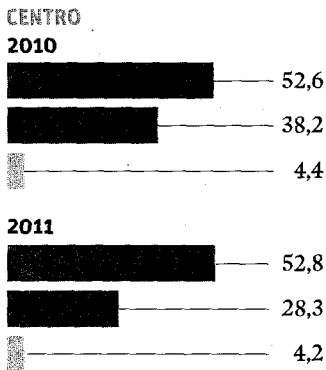
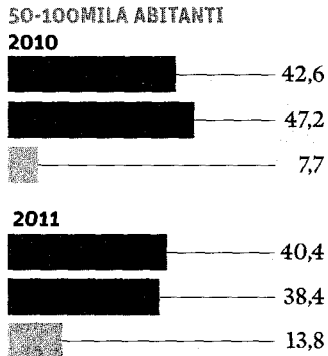
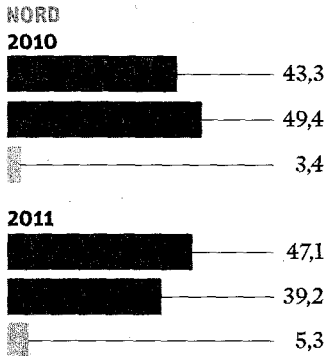
LA SINISTRA TIENE, LA DESTRA PERDE VOTI



LA SINISTRA RECUPERA SOPRA I 100MILA ABITANTI



LA SINISTRA RECUPERA AL NORD, LA DESTRA PERDE MENO AL SUD

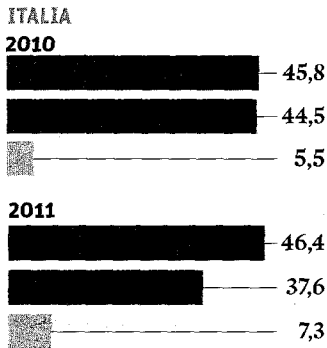


NOTA METODOLOGICA

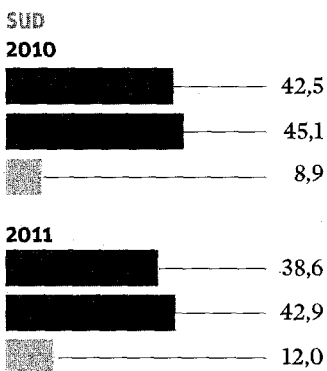
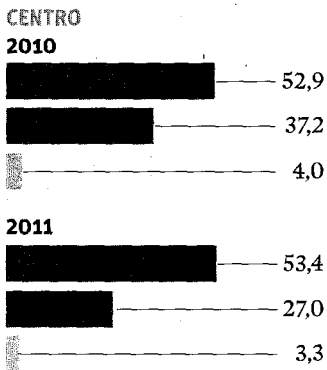
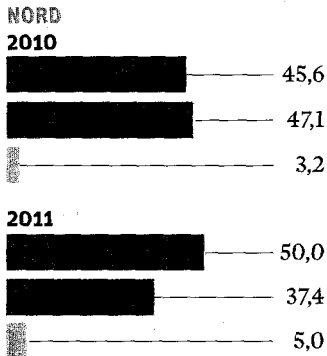
I risultati delle amministrative 2011 sono stati comparati con i risultati delle regionali 2010. Il confronto è stato possibile solo per i 118 comuni che erano stati interessati dalla tornata regionale dello scorso anno. L'analisi ha riguardato l'insieme dei 118 comuni, i 23 capoluoghi e i 95 non capoluogo
Fonte: Cise

I 23 CAPOLUOGHI

LA SINISTRA TIENE, LA DESTRA PERDE VOTI

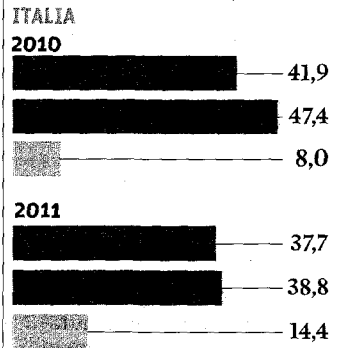


LA SINISTRA SALE AL NORD, LA DESTRA TIENE AL SUD

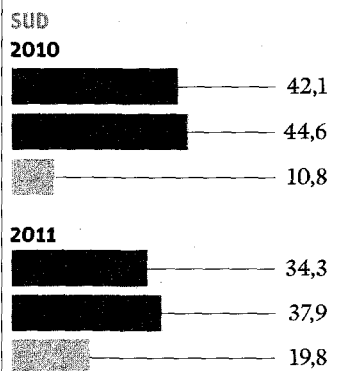
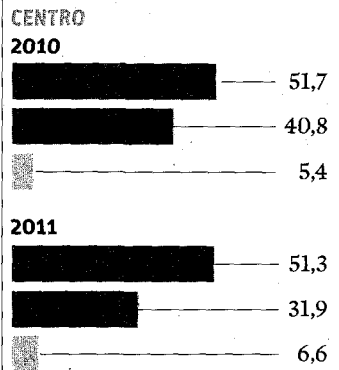
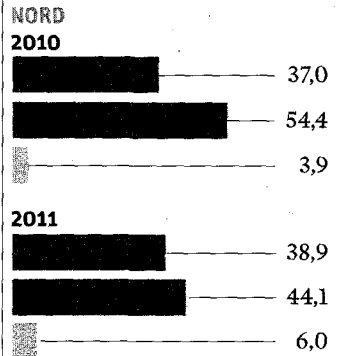


GLI ALTRI 95 CENTRI

SINISTRA E DESTRA CALANO, IL TERZO POLO RADDOPPIA

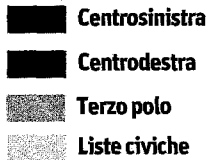


IL TERZO POLO RADDOPPIA AL SUD

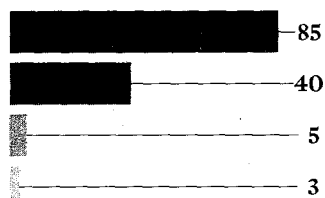


Il bilancio

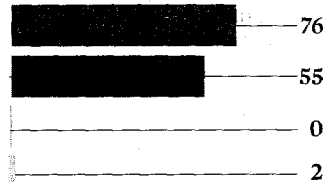
I 133 comuni sopra i 15mila abitanti



COMUNALI 2011



COMUNALI PRECEDENTI



Fonte: Cise



Demografia

● La demografia dei Comuni, cioè la grandezza di questi enti sotto il profilo degli abitanti che li abitano, influenza pesantemente i risultati elettorali. Come ha dimostrato anche quest'ultima tornata elettorale. Nell'analisi del voto emerge in particolare che lo schieramento di centrosinistra perde voti in percentuale nei Comuni dai 15.000 ai 50.000 abitanti mentre aumenta i consensi nei Comuni sopra i 100.000. C'è poi da considerare che nei Comuni sotto i 15.000 abitanti (che non sono compresi in questa analisi) vive il 43% della popolazione italiana e in questi Comuni il centrosinistra è sempre andato molto meno bene che nelle grandi città. Al Nord questi sono i Comuni della Lega. Quelli dove il partito di Bossi aveva nel 2010 circa il 30% dei voti

Il confronto. Sotto esame i 118 Comuni sopra i 15mila abitanti in cui si è votato anche nelle regionali dell'anno scorso

Flussi a Milano e Napoli. Al ballottaggio Pisapia aiutato da ex astenuti e dai supporter di Calise, de Magistris da quelli di Morcone

Città e nord premiano il centrosinistra

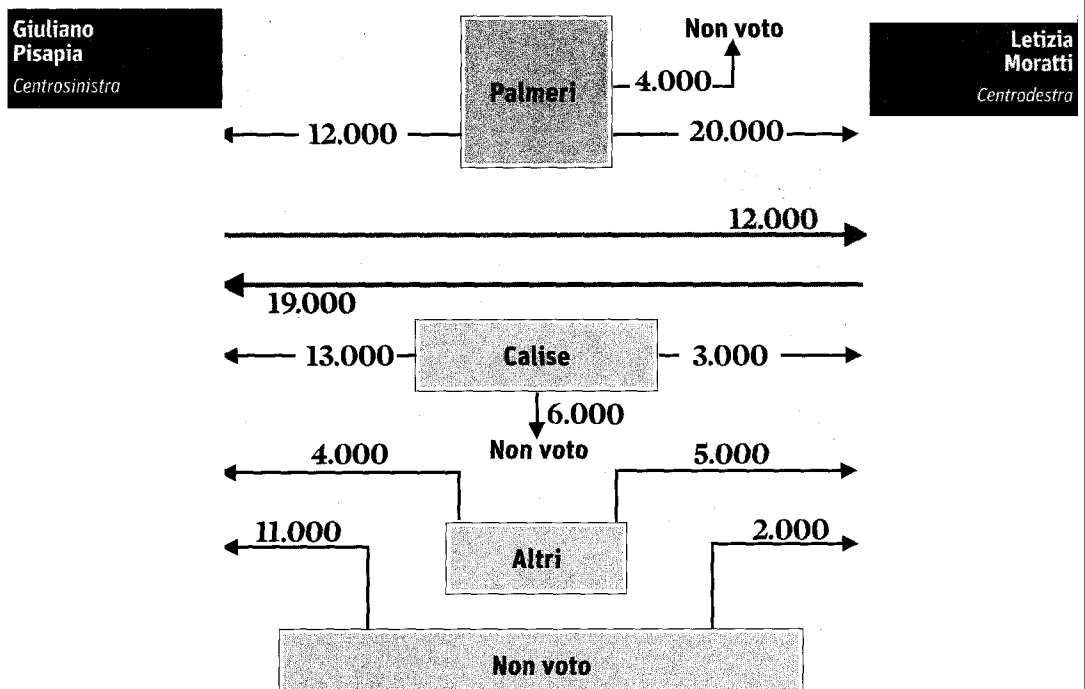
Rispetto al 2010 il centrodestra perde il 7,5%, Pd-Idv-Sel e sinistra l'1,2%, il Terzo polo cresce del 3,5%

I flussi elettorali tra il primo turno e i ballottaggi

※ Come è cambiata la distribuzione dei voti alle amministrative di Milano e Napoli nel passaggio dal primo turno al secondo? A questo interrogativo rispondono i grafici. Che riservano sorprese. A Milano i due principali sfidanti avrebbero visto invertirsi una certa quantità di voti: 12mila da Pisapia alla Moratti e 19mila dalla Moratti a Pisapia. Notevoli anche i flussi napoletani. Il candidato Pdl Lettieri avrebbe ceduto a de Magistris 40mila voti e lo stesso de Magistris avrebbe perso verso Lettieri 11mila voti. Più scontato il travaso dei voti provenienti dal candidato Pd Morcone: 72mila sarebbero migrati verso de Magistris, solo 6mila verso Lettieri e 11mila si sarebbero tramutati in astensione

Fonte: Cise

MILANO



NAPOLI

